Buon Natale

rivisto

Buon Anno

Anno V - Numero 12 | Anno VI - Numero 1
rivisto@totalprint.it - Dic 2014 | Gen 2015

Politica, attualità, cultura, sport e spettacolo
Riviera Ligure, Côte d'Azur e Basso Piemonte

seguici su rivistomagazine.it e

"L'IRRIVERENTE" ORE 21,45 IL MERCOLEDÌ SU IMPERIATV

ESCLUSIVA • ESCLUSIVA • ESCLUSIVA • ESCLUSIVA • ESCLUSIVA •

IL VESCOVO "SCOMODO" e i veleni di Curia

"Rivisto" scava, guarda e scrive rivedendo la notizia. Fa parte del suo essere diverso. Il nostro è un piccolo mensile che si è sviluppato negli anni cercando equilibrio e verità. Abbiamo effettuato inchieste delicate che altri hanno preferito evitare, abbiamo suscitato rabbia e voglia di ritorsione solo perché dei sentito dire, delle voci, non ci fidiamo. Da giornalisti all'antica, per verificare le notizie, andiamo ancora alla fonte. Così abbiamo cercato fonti diverse per capire cosa è accaduto nei Palazzi della Chiesa, quelli del pastore Mario Oliveri (nella foto di Silvio Fasano) il vescovo "scomodo" di Albenga Imperia.

segue a pag. 2

Questione di cuore

A quasi cinque anni dalla nascita "Rivisto" sceglie una parentesi di riposo. Nonostante la passionaccia dobbiamo, almeno per un attimo, fermarci. Abbiamo scelto di concentrare in un'unica edizione dicembre e gennaio. Buon Natale e Buon Anno insieme. Non è un addio, è semplicemente un arrivederci a febbraio. Tra le battaglie di questo 2014 abbiamo dovuto combattere anche con coronarie e ventricoli. Ed è proprio per una questione di cuore che optiamo per la pausa. "Rivisto" è informazione libera nata per gioco. Oggi è un impegno pesante che ci vede mensilmente in lotta per conquistare sempre più spazi e lettori. Non abbiamo padroni, soltanto amici, gli inserzionisti, che senza chiedere nulla in cambio ci aiutano a vivere. Per essere indipendenti occorre coraggio, ma anche una dose esagerata di stress. "Rivisto" è distribuito gratuitamente perché riteniamo che l'informazione libera debba essere per tutti. Pertanto non abbiamo neppure interessi economici. Ringraziamo di cuore chi ci aiuta, con la pubblicità, sperando che altri, per il 2015, ci affianchino nella nostra avventura. Ci prendiamo una pausa di relax anche per riflettere sul futuro. Grazie a tutti e auguri di Buone Feste.

d.l.c.

ALBENGA

Piazza dei Leoni

Non finisce l'ormai atavica polemica sui parcheggi nel centro storico del capoluogo ingauno. Amministrazione Comunale, Sovrintendenza e Curia continuano a rimbalzarsi il problema.

a pag. 3

CUNEO

Unesco e Alpi del Mare

Il territorio di Piemonte, Liguria e Provenza è stato inserito, come Alpi del Mare, tra le aree candidate a diventare a tutti gli effetti, per la sua bellezza, patrimonio dell'Umanità.

a pag. 6

MONTECARLO

Mattone alle stelle

In controtendenza al mercato internazionale l'edilizia continua ad essere al primo posto nel business del Principato di Monaco. Negli ultimi mesi le quotazioni hanno spiccato il volo.

a pag. 17

IMPERIA

Chiude la "Postale"

Interrogazione ministeriale della Senatrice Donatella Albano per evitare la chiusura degli uffici della Polizia Postale.

a pag. 5

GENOVA

Uniti per l'alluvione

Le Associazioni "Libera", "Avviso Pubblico" e la società civile interpellano Burlando per evitare nuovi disastri.

a pag. 15

IL LIBRO

Piatti Matti

Arriva in libreria e in edicola il ricettario tutto pazzo firmato da Federica La Corte, con la prefazione di Antonio Ricci.

a pag. 18

GIBBA

"...IN VERITA', IN VERITA' VI DICO: UNO DI VOI MI TRADIRA'"

IL VESCOVO SCOMODO E I VELENI DI CURIA

continua dalla prima

Daniele La Corte

La Diocesi su cui è stato seminato tanto veleno apre uno spiraglio infinitesimale. I fiumi di inchiostro versati negli ultimi mesi hanno permesso a "Rivisto" di varcare, seppur in punta di piedi, l'uscio degli antichi palazzi e di qualche parrocchia. C'è un "fuoco amico" che non risparmia munizioni, nel tentativo di sovvertire le regole del gregge per far soccombere il pastore. Giorno dopo giorno, le tante accuse mosse a Mario Oliveri, Vescovo di Albenga e Imperia, sembrano cadere nel nulla lasciando la bocca amara. Può essere rimosso un Vescovo? Domanda esplicita, come la risposta «Certo. Se ci sono prove di gravità commesse...». E gli inviati da Roma non avrebbero trovato la minima prova di una gestione che non fosse più che corretta. Abbiamo trovato una "talpa", un sacerdote ben informato dei fatti, un cinquantenne dedito al volontariato, uno di quelli che del "Vaticano Secondo" hanno fatto vessillo. «Monsignor Oliveri è vittima di un complotto. Lo hanno accusato di tutto e di più. Diffamazione in piena regola. Ha accolto nel suo ovile pecorelle disorientate. Ha cercato di sostenerle, di portarle verso il meglio. Pecorelle, certamente non venute soltanto da lontano. Si è trattato sicuramente anche di preti nati e cresciuti nel territorio della Diocesi». Nonostante le insistenze non è stato possibile parlare col Vescovo. Allora abbiamo fatto domande a raffica alla nostra "talpa", garantendogli l'anonimato. Spaziando dal caso del prete di Alassio condannato per pedofilia in via definitiva, a quello innamoratosi di una parrocchiana che aiutava anche in un bar di Savona. Tanti fatti veri, ma distorti. «Sua Eccellenza ha visitato sempre i carcerati. Don Massaferro come molti altri. Almeno due volte all'anno varca la soglia del penitenziario di Imperia e prossimamente, prima o subito dopo Natale, sarà di nuovo nel carcere del capoluogo rivierasco. Non bisogna dimenticare che monsignor Oliveri è stato, oltre che diplomatico vaticano, anche cappellano di Regina Coeli. Quante, troppe bugie infamanti». È notorio quanto il Vescovo abbia a cuore i carcerati e tutti coloro che vivono nella sofferenza, ma certo la visita al prete accusato, quando il processo era ancora in corso, ha sollevato qualche perplessità anche in parte dei fedeli che l'hanno avvertita come inopportuna. «Ma è inopportuno visitare i carcerati – viene sottolineato - sia prima che dopo la condanna? Non ha detto Cristo Signore: "Ero in carcere e mi avete visitato"?». Poi c'è la questione della presunta disobbedienza ai dettami del Concilio Vaticano Secondo, della tendenza a non accettare le innovazioni. «Altra inesattezza – sottolinea Il nostro interlocutore – sembra quasi che il Concilio sia stata una rifondazione della Chiesa. Il nostro Vescovo ha sempre tenuto alto il vessillo della tradizione della Chiesa dicendo che quello che viviamo oggi non può che partire dall'insegnamento dato dagli apostoli, insegnamento che ci è stato trasmesso. Non si possono rivoluzionare né la Fede né i Sacramenti. Il nostro Vescovo ama la liturgia il canto latino e gregoriano. Ciò non significa che si metta di traverso alla Chiesa o che debba essere definito "tradizionalista", forzando questo termine in una valenza negativa». Il sacerdote che ha accettato di parlare con "Rivisto" apre un cassetto della sua scrivania e tira fuori la relazione che monsignor Oliveri fece ai sacerdoti il 25 settembre del 1991. «Nel messaggio indirizzato al mio Predecessore, (Mons. Alessandro Piazza, n.d.r.) appena nominato Vescovo di Albenga-Imperia, esprimevo in maniera assai spontanea il desiderio (e lì la parola stava per volontà) di continuare con l'intera comunità ecclesiale il cammino soprannaturale di Fede e di Carità ... Il termine "continuare" non era una "captatio benevolentiae" verso il mio Predecessore, ma corrispondeva a una necessità teologica nella realtà e nell'attività della Chiesa». Parole che rimettono in evidenza la volontà di andare avanti su un percorso già segnato. Però emergerebbe ugualmente la figura di un conservatore. La lettera, richiamando all'obbedienza, inviata ai parroci per "girare" gli altari? «Nessuna obbedienza ma la richiesta chiara di non lasciare altari mobili ma stabili. Un semplice richiamo al segno lasciato da Cristo, alla "pietra angolare" su cui è stata edificata la Chiesa.

Nella Cattedrale di San Michele dove il Vescovo dice Messa l'altare guarda i fedeli. Non è stato girato. Come vedete le bugie non si contano più. Sinceramente mi viene in mente sia il Vescovo di Cartagine, Cipriano, che alcuni presbiteri non volevano e gli fecero continua opposizione; sia la Terza Lettera di Giovanni, quella che parla del comportamento di Diotrefe...». Il nostro accompagnatore chiude la Sacra Bibbia quasi per congedarci, ma noi insistiamo.

E l'aiuto agli extracomunitari piuttosto che alle "pecorelle" della Diocesi? Il sacerdote sorride e attraversando il centro storico di Albenga, alzando gli occhi al cielo aggiunge: «Fermatevi una mattina sotto il portone. Vedrete che il 90 - 95% delle udienze è riservato ai diocesani in cerca di aiuto economico, di un lavoro, di una casa, di consolazione e di conforto. Il Vescovo ascolta tutti e cerca in ogni modo di aiutare tutti». Ma allora tutti questi veleni come si giustificano? Il Vescovo ha pestato i piedi a qualcuno? Un momento di silenzio poi: «Se è accaduto non lo ha certo fatto volontariamente».

Diotrefe, colui che ambisce al primo posto

A proposito di Diotrefe. Dalla Terza lettera di Giovanni. Elogio a Gaio... «... molto infatti mi sono rallegrato quando giunti alcuni fratelli hanno reso testimonianza che tu sei verace quanto tu cammini nella verità. Non gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché forestieri. Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio, perché sono partiti per amore del nome di Cristo, senza accettare nulla dai pagani. Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità». Sulla condotta di Diotrefe la testimonianza di Demetrio: «Ho scritto qualche parola alla Chiesa ma Diotrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non vuole accogliere.

Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.

Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa bene è da Dio; chi fa male non ha veduto Dio...».

d.l.c.

ALBENGA Là dove troneggiano i leoni in pieno centro storico ancora il nulla di fatto nonostante le denunce

La piazza vincolata non trova soluzioni e rimane parcheggio a cielo aperto

Intanto continua e si infittisce il mistero della targa di divieto di parcheggio affissa nell'area e scomparsa ormai da tempo

Domenico Gaia

Uno scorcio di Piazza dei Leoni e l'allora Don Tonino Suetta, oggi Monsignore e Vescovo di Ventimiglia

È passato più di un anno, da quando Rivisto scrisse di Piazza dei Leoni, una delle più belle e affascinanti della Liguria. E non solo. Sollevò il problema per denunciarne lo stato di degrado. Ridotta a garage a cielo aperto, via vai di auto sul prezioso acciottolato, gas di scarico a minare la pietra tenera dei tre antichi leoni. Usata, però, su dépliant e pubblicazioni promozionali per fare immagine, con foto rigorosamente senza auto. Somma ipocrisia. Di recente, grande risalto, anche su un quotidiano. Titolo d'apertura a cinque colonne "Il parcheggio esclusivo dei don". Lo scandalo continua. Il selciato, tipico "rizzato" ligure a sassi bianconeri, è gravato da vincolo architettonico che comprime il pieno godimento della proprietà privata e ne limita l'uso, vietandone la destinazione a parcheggio (Leggi 1039/1939; 42/2004). È della Diocesi. Le è pervenuta per donazione nel 1949, con il Palazzo residenza vescovile dal 1956. Il vincolo è del 1966. La grossa targa gialla che vietava il parcheggio, messa dalla Soprintendenza e visibile in molte foto, è sparita. Davvero nessuno se n'è accorto? Forse, parcheggiarvi sotto poteva creare imbarazzo? Di vincolo e divieto, la proprietà non vuol sentir parlare, fa finta che non esista. «Se abbandono al sole e all'acqua una preziosa poltrona Luigi XIV, lei può pensare di me quel che vuole ma è mia e ne faccio ciò che mi pare» disse una volta Don Tonino Suetta, allora economo diocesano, oggi Vescovo di Ventimiglia. Sono sicuro che in cuor suo sapesse benissimo di non poter fare ciò che gli pareva di quella poltrona: se soggetta a vincolo storico-artistico! Al pari di prezioso quadro, d'opera di grande artista, anch'essa vincolata. Nicchia anche la Soprintendenza. «Abbiamo scritto alla Curia che il vincolo sussiste ancora oggi e avviato una verifica d'interesse che potrebbe confermare l'inopportunità del parcheggio - dice Anna Ciurlo, ufficio savonese della Soprintendenza ai Ben Architettonici - ma la procedura è bloccata al 1967, per cui la situazione non è chiara. Certo, così non va, urge una soluzione, ma la Curia lamenta di non avere parcheggi alternativi dal Comune». Bello slalom! Degno di Alberto Tomba. Le cose sono invece chiare. Indicata come "Piazzetta dei Leoni" si trova, infatti, al 51° posto (codice 00112723) nell'elenco di 77 vincoli architettonici di Albenga. Si può verificare sul web: 'google-vincoli regione Liguria-accesso ai dati'. Compare anche con numero d'ordine 25, su 102 immobili di Albenga, cliccando 'elenchi vincoli' sul sito della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria. La procedura per il vincolo fu avviata dal prof. Lamboglia nel 1956 ed è illustrata da un eloquente carteggio di nove lettere, conservate nell'Archivio Comunale. Se qualcuno ritiene che vi siano stati vizi di procedura, potrebbe agire per cancellare Piazza dei Leoni dagli elenchi. Così la partita sarebbe chiusa. Altrimenti, il vincolo deve esser fatto rispettare. Dal Comune? Dalla Sovrintendenza? Non si capisce. Sulla proprietà privata, la Polizia Municipale non può multare. Tuttavia, per andare su quella piazza, le auto entrano nel Centro Storico, altrimenti vietato, con i pass rilasciati dal Comune. Complice nell'inosservanza. Tergiversano anche le Amministrazioni Comunali. Non è difficile intuirne il motivo. Tra poco, con la fine-lavori dell'operazione immobiliare 'Istituto Suore del Suffragio', in Viale Liguria, il Comune diverrà per convenzione proprietario di sei box sotterranei. Li metta a disposizione e riservi altri otto posti auto in Viale Liguria. O nella vicina Pazza IV Novembre, già compromessa da scelte urbanistiche di anni lontani. Finirà, così, questa commedia e i sacerdoti di servizio negli Uffici di Curia e nella Cattedrale avranno la comodità dell'auto a portata di mano. Ci sarà sempre chi storce il naso, ma l'istituzione episcopale è qui dal 451, Vescovo Quinzio. E forse da prima, ma non è documentato. Piazza dei Leoni libera e splendente val bene un occhio di riguardo.

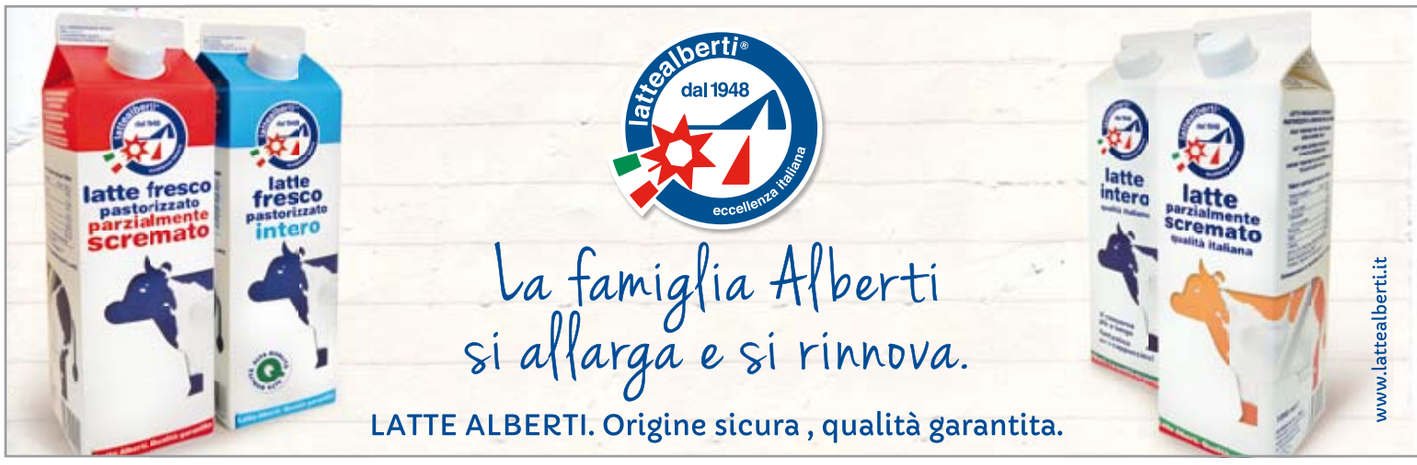
rivisto

Politica, attualità, cultura, sport e spettacolo Riviera Ligure, Côte d'Azur e Basso Piemonte

Direttore Responsabile
Daniele La Corte
Editore
TotalPrint Srl
Art Director
Barbara Falcicchio Petrillo

Direzione/Redazione/Tipografia
TotalPrint Srl
VIA ROMAIRONE 42 E ROSSO
16163 GENOVA
TEL. 010 715259
rivisto@totalprint.it
www.rivistomagazine.it
Reg. Trib. di Genova N°11/2010
Decr. del 11/06/2010
9.600 copie

Hanno collaborato a questo numero:
Matteo Cosentino
Ferruccio Dardanello
Barbara F. P.
Silvio Fasano
Guglielmo Frojo
Domenico Gaia
Aldo Gandolfo
Ino Gazo
Francesco Guido "Gibba"
Federico Mereta
Marcello Nan
Aldo Repetto
François Rosso
Riccardo Ruggeri
Enrico Sanna
Lorella Zunino



LA SVISTA Scoperto da Rivisto un gravissimo errore tra le parole scolpite sul monumento al Carabiniere

Quando l'ai con l'h mette in risalto un forte colpo di martello sul dito

Incredulità dei passanti quando in piazza Tortora ad Albenga hanno avuto la stupefacente sorpresa della "figuraccia"

Domenico Gaia

Due immagini che sottoponiamo all'attenta visione dei lettori. Si tratta del monumento, con errore, dedicato all'Arma dei Carabinieri

Capita, talvolta, che anche nell'organizzazione più diligente e scrupolosa, si celi nell'ombra, pronta a colpire indisturbata, l'imprevista smagliatura, l'infido anello-debole che compromette o danneggia l'esito finale. Che succede, a una serata di lirica, se il tenore 'stecca'? Farà notizia, più di una bella regia, di una grande direzione, di una sontuosa scenografia. Detta in altro modo. Quando il saggio indica la luna, se il dito è storto, l'attenzione rischia d'andare più al dito che alla luna. Oggi, storielle sui carabinieri non se ne sentono più come un tempo. La Benemerita vanta a tutti i livelli altissime professionalità. Ma qualcuno, colpendo di sorpresa, a tradimento, ha cercato di ricacciarli nelle barzellette. Albenga, piazza Tortora, bicentenario della fondazione dell'Arma. S'inaugura il Monumento al Carabiniere, autore Flavio Furlani. Ai piedi dell'opera la "Preghiera del Carabiniere" che invocando la «dolcissima... madre di Dio» conclude: «... suscita in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare... l'Amore a Dio e hai fratelli». Proprio così, "hai fratelli", scritto non di fretta su un provvisorio foglietto ma inciso nel marmo a futura e indelebile memoria. Lo racconto al mio amico Rodolfo, fuoriclasse dei buontemponi. Ride e la spiega così: «Ai con l'acca? Ma si! L'autore ha scolpito le lettere una a una e...la stanchezza...alla fine... ahi! La martellata è finita sul dito». L'inaugurazione è stata anche occasione per ricordare Giuseppe Bruna, indimenticato comandante di stazione negli anni Sessanta. Uomo d'inflessibile rigore che sapeva coniugare con buon senso osservanza delle regole e sentimenti di umanità.

«Il monumento - dice Maurizio Francesco, Presidente locale dell'Associazione Carabinieri (A.N.C.) - è un dono a tutto il comprensorio ingauno a testimonianza dell'indissolubile rapporto di stima e fiducia che da duecento anni lega l'Arma al popolo italiano». E aggiunge: «è il frutto di una lunga e complessa attività che rende orgogliosi tutti noi del sodalizio».

Costo del monumento 20mila euro: oneri per 4mila euro al Comune di Albenga, 500 Villanova. Il resto da sponsorizzazioni e donazioni della stessa A.N.C., di altre associazioni e di privati. Già, ancora un monumento! Ancora Flavio Furlani! Sue innumerevoli realizzazioni popolano ormai diversi Comuni del comprensorio: stele, targhe, installazioni, sculture singole o a gruppi. Costo complessivo che sfiora i 200mila euro, molti i denari pubblici. Bisogna, tuttavia, tener conto che non entra in gioco solo l'ideatore, ma diverse figure quali marmista, fonditore, muratore e altre ancora. Opere frutto d'iniziative spontanee, mai tra loro coordinate, fuori da qualsiasi minima attività sistematica di programmazione. Ogni Comune vanta Medaglie d'Oro al valore, personaggi meritevoli di memoria dai posteri, tante associazioni hanno da ricordare i benefattori... Altre sculture, altri monumenti? Non sarebbe meglio che Comuni e Associazioni si decidessero a invitare giovani scultori dalle Accademie di Belle Arti, lanciando concorsi (sia chiaro: Flavio Furlani deve partecipare di diritto!) e premiando il vincitore con l'installazione? Si attiverebbero molte sinergie (esposizione dei bozzetti partecipanti, mostre fotografiche, dibattiti, ecc.) a costi inferiori, con qualche "ritaglio" sulla stampa nazionale e conseguenti ritorni promozionali e con lo stimolo - per Flavio - di

misurarsi con altre proposte, con altre esperienze, con altre scuole. Certamente, uno scenario diverso che servirebbe per una maturazione della sensibilità artistica collettiva.

SEA
Servizi Ecologici e Ambientali
SPURGHI E CANALIZZAZIONI
SVUOTAMENTI FOSSE E SERBATOI
DISINTASAMENTI
VIDEOISPEZIONI DI TUBATURE
DERATTIZZAZIONI
DISINFESTAZIONI
NOLEGGIO E PULIZIA W.C. CHIMICI
PULIZIE CANNE FUMARIE
ALTRI SERVIZI ECOLOGICI
SERVIZIO PRONTO INTERVENTO 24h/24h
329.777.1475
TUTTI I SERVIZI SONO GARANTITI TRAMITE LE NOSTRE SEDI OPERATIVE DISLOCATE IN ALBENGA, LOANO E SANREMO
TEL. 0184.516131 - CEL. 320.052.76.71 - E-MAIL: info@sea-ecologia.it

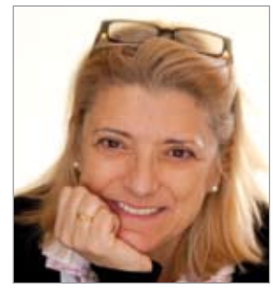
L'ASSURDO **Per colpa della spending review chiude la postazione della Polizia Postale di Imperia**

I tagli del governo cancellano l'ufficio delle grandi indagini

Presentata dalla senatrice Donatella Albano interrogazione urgente a Renzi

Lorella Zunino

Di fronte agli sprechi, mai finiti, della politica e della Pubblica Amministrazione, ancora una volta il Governo pensa di «razionalizzare», e quindi tagliare, un servizio fondamentale per la sicurezza dei cittadini. Questa volta tra le forbici della cosiddetta "spending review" sono finiti 73 uffici provinciali della Polizia Postale, compreso quello di Imperia, che, fra l'altro, negli ultimi anni è stato protagonista di importanti e delicate indagini, alcune delle quali volte a colpire illeciti generati proprio dalla commistione fra politica e cosa pubblica.
Il problema dell'annunciata chiusura della Polizia Postale imperiese, e non solo, è stato preso a cuore dalla senatrice del Pd Donatella Albano che sulla questione ha deciso di presentare un'interrogazione al Governo, per chiedere di rivedere il provvedimento e di compiere un'analisi più approfondita della questione.
Sottolinea la Albano: «Gli uffici della Polizia Postale si occupano di settori fondamentali per la sicurezza dei cittadini e in alcuni casi molto delicati. Si pensi ad esempio al reato di "stalking", attuato anche attraverso Internet e con l'uso di strumenti informatici, alla pedopornografia via web, alle truffe telematiche e ancora alla clonazione di carte di credito. Il piano di riorganizzazione prevede la chiusura di questi uffici e il trasferimento del personale ad altri settori. Questo significherebbe il venir meno di una specializzazione molto importante dal punto di vista delle indagini informatiche. Inoltre non vedo dove sia il risparmio. Il personale resta comunque in carico alla polizia e gli uffici chiusi non comportano alcun taglio, in quanto gli stessi sono oggi messi a disposizione da Poste Italiane, che ne paga anche i relativi costi». Conclude Donatella Albano: «Alla luce di tutto questo, ho chiesto al Governo di approfondire e rivedere la questione».
Se la riorganizzazione della Polizia Postale venisse attuata, in Liguria resterebbe soltanto un ufficio a Genova e certamente la mole di indagini, molte delle quali volte a scongiurare truffe ad anziani e bambini con l'uso di sistemi telematici, verrebbe drasticamente ridotta. E probabilmente molti reati finirebbero per non essere più perseguiti proprio per la mancanza di personale specializzato ad operare in un campo così tecnico e particolare.


La Senatrice Donatella Albano

La Polizia Postale di Imperia ha svolto numerose delicate indagini

IL RICORDO **La morte di Enzo Di Matteo ha lasciato un grande vuoto ad Alassio**

Questa volta "Aquila" è volato troppo in alto

Contrariamente al suo stile è andato via in punta di piedi. Il vuoto è incolmabile.
Il "Bastian contrario" per antonomasia è scappato via lasciando sconcerto e tristezza. Enzo Di Matteo, che tutti affettuosamente chiamavamo "Aquila", ci ha beffato aiutato dalla sua vecchia e amata professione. È tornando a volare verso mete sconosciute.
Caparbio, spesso cocciuto, non aveva mai abdicato ai suoi ideali maturati nel sindacato, in quell'organizzazione che tanti anni fa aveva dato vita alla grande rivolta di "Alitalia", la protesta passata alla storia come "Aquila selvaggia".

Enzo, rappresentante degli assistenti di volo, steward sulle grandi rotte internazionali, aveva lottato al fianco dei colleghi per far valere i diritti dei lavoratori. Poi l'abbandono, il matrimonio, la paternità e il cambio di professione.
Era diventato agente immobiliare e dalla natia Loano si era trasferito ad Alassio. Passò anche dal sindacato alla politica, militando nel Partito Socialista Italiano. In ogni cosa ci metteva passione, cuore e stress. Ma lui era "Aquila" e non si fermava davanti a nulla. Pronto allo scherzo, ma anche alla battaglia dura, come l'ultima, combattuta senza risparmiarsi. Convinto, ancora una volta, di poter beffare tutti, compreso il destino.
Ciao Enzo.
Ci mancheranno le tue sfuriate, le tante critiche che rivolgevi ai più perché vedevi la tua amata, Alassio, precipitare verso il baratro. "Rivisto" si associa ai tanti che ti hanno voluto bene per un grande abbraccio ad Adriana, Federica e ai tuoi adorati nipotini.

d.l.c.